

UN SALUTO DA FARRA DI SOLIGO

Domenico Gullo09-

05-2010



Oggi, come spesso mi capita negli ultimi 16 anni, mi è venuta voglia di farmi un giro per le vie di Curinga. Niente di strano se vivi a Curinga. Così non è per me e per le tante persone che vivono lontane dal paese che gli ha regalato i natali, li ha fatti crescere con valori fondamentali quali l'amore per la famiglia e il rispetto del prossimo tutte cose che fanno contraddistinguere il curinghese come persona genuina. E'

passato quasi un anno che non vedo curinga, che non mangio un piatto "de filiatadj cu ciciari" e non bevo "nu bicchiari e vinu de salici". Più giorni passano più forte è la voglia e il desiderio di fare un giro del paese, uscire di casa informando sempre mia mamma di dove vado e poi tappa al campetto e quindi scendere "a chiazza", fermata dai parenti chi abitano o "carvaru" e quando arrivo "o chianu e san Franciscu" ritornare indietro negli anni quando all'età di 5 anni si faceva



tappa da "a zia Maria e Ciccio Mela" che aveva sempre qualcosa per me, tipo la miracolosa bevanda proveniente dalla fontana di "Natraccola" che mi dava forza per arrivare o "chianu e l'ari" dopo aver fatto su e giù per il mercato con mia mamma. Quindi dopo quest'attimo di nostalgia, si scende verso la piazza e appena arrivato alla meta ti accorgi che è un dramma. Nessuno si ricorda di me, ti chi sono e di chi sono stato; il chierichetto,

andavo a suonare con la banda o ero semplicemente un compagno di scuola o di giochi. Tutti i tuoi amici non ci sono più, perché semplicemente sono a lavoro e non hanno tempo di scendere in piazza o preferiscono farsi la settimana di ferie al mare e non parlo del nostro mare con le baracche (non ricordo se per scelta condivisa o costrizione politico-legale che ha fatto in modo di "abbandonare" il litorale) ma del mare di Tropea, Copanello o qualsiasi altra spiaggia che sia fuori dal territorio comunale ad eccezione "de u turrazzu" ma quest'argomento è cosa di politici in campagna elettorale e non di persone che vogliono rivivere le emozioni create da fantastiche tradizioni. Ma diciamo la verità a chi piace vivere senza Tv, senza acqua corrente in bagno, senza climatizzatore, nella polvere, in locali non isolati adeguatamente dal punto di vista acustico, senza le comodità che ti offre il microonde utile per scaldare "due salti in padella", senza frigo pieno di Coca cola e soprattutto con la moglie che ha più tempo a disposizione perché non deve pulire casa! Solo dei matti! o una popolazione che al primo posto mette la famiglia, le tradizioni, il rispetto per il prossimo e soprattutto per chi ama la natura.

Un affettuoso abbraccio a tutti i curinghesi... ovunque voi siate

Domenico "u fijju de mastro Nicola Gullo"

Ringraziamo Domenico per la bella lettera che ci scrive. Ci propone questo bel ricordo di Curinga dei luoghi e delle persone che hanno segnato la sua infanzia e marcato indelebilmente il suo cuore .ma notiamo anche, una punta di amaro tra le sue righe ,il tempo cambia molte cose, è come se, per chi torna il trovarsi in un paese senza più anima, senza più tempo per i ricordi, senza più tempo per quei rapporti umani che ci legavano a filo doppio.

È' un bel tema di riflessione, che potrebbe svilupparsi e aprirsi attraverso i pensieri e le considerazioni di chi, purtroppo, vive e lavora lontano dai luoghi delle proprie radici e della propria memoria.

Cesare Natale Cesareo

Le pagine del nostro sito sono aperte e a disposizione di chi vorrà dare un contributo personale a tema trattato dal nostro Domenico.

www.curinga-in.it